

Cipografia Weis

GRAN TEATRO DI TRIESTE

1839

ESMERALDA

MELO - DRAMMA

IN TRE ATTI



NELLA QUARESIMA 1839

CONSERVATORIO DI MUSICA B
FONDO TOR
LIB 14
ECA DEL

10,40 (1932)

11444

ESMERALDA

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DI TRIESTE

1a Quaresima del 1839



TRIESTE

PRESSO MICHELE WEIS

TIPOGRAFO TEATRALE

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1454
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

ESMERALDA, Zingara
Signora Elisa Taccani.

FEBO DI CHATEAUPERS, Capitano degli Arcieri
Signor Napoleone Rossi.

CLAUDIO FROLLO, uomo dedito agli studii della
magia, e qual mago temuto dal popolo
Signor Francesco Pedrazzi.

Il Signor di **GONDELAURIER**, padre di
Signor Pietro Mantegazza.

FIORDALISA, promessa sposa a Febo di Chateaupers
Signora Marietta Mar.

CLOPINO TROUILLEFOU, Capo dei Zingari
Signor Francesco Canetta

CORI E COMPARSE

Zingari, Arcieri, e Popolo.

La Musica è del Maestro Signor **ALBERTO MAZZUCATO.**

La Scena è in Parigi nel 1482.



Maestro e Direttore della Musica
Sig. Luigi Ricci.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Primo Violino dei Balli
Sig. Luigi Baseggio.

Maestro e Direttore dei Cori
Sig. Francesco Desirò.
Supplente al medesimo il figlio Domenico
Con N. 15 Coristi, e 8 Coriste.

Suggeritore e Direttore della Copisteria
Sig. Girolamo Carpanin.

Pittore delle Decorazioni
Sig. Pietro Pupilli.

Macchinista
Signor Giacomo Caprara.

Direttore del Vestiario ed Inventore
Signor Luigi Perelli.

Il Vestiario degli spettacoli verrà
somministrato dal grande deposito in Venezia,
Contrada Sant'Angelo N. 3049.

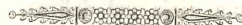
Capi Sarti
Signori Lorenzo Tagliapietra e Francesco Borghi.

Attrezzista
Signor Lazzaro Pogna.

Illuminatori
Signori Sasso e Stradella.



ATTO PRIMO



Parte Prima

La Corte dei miracoli. È notte. Folla di Zingari
mendicanti d'ambo i sessi.

SCENA I.

Claudio Frolo, Esmeraldo, e Zingari.

Coro

Viva Clopino il Re di Tuna!
E i Galeotti nel mondo spersi!
Noi cheti opriamo all'aria bruna
Quando nel sonno son tutti immersi:
Ridiam di pene, ridiam di leggi!
Sia che l'aprile mite verdeggi,
O infiammi agosto la terra e il mar.
Ancor fischianti sappiam lambire
Lo stral che vibra nemico arciero.
L'oro nascosto sappiam rapire
Anco dal tergo al passeggero.
E sovra i tetti di Luna al raggio
Coi neri spirti osiam danzar. (*entra Esm.*)
È dessa...
Esmeralda, che il cuor m'ha conquiso?

Clau.

Coro Sì: è dessa!

Clau. Deh dimmi, crudele destin
Perchè quel soave divino sorriso
Mi ha reso infelice, m'ha reso meschin?

Esm. Sou la misera orfanella,
Sou la figlia del dolore
Che le vostre danze abbellà
Tra di voi gettando un fiore:
Di mia gioja nel deliro
Come spesso, oh! Dio, sospiro!
Come celsa i pianti miei
Un sorriso ingannator!
Derelitta giovinetta
Vò danzando in ogni lido:
Cosa al mondo non mi alletta.
Pure io canto, pur sorrido.
Ah! trapassa il viver mio
Come il murmure d'un rio,
Che discorre mesto mesto,
Benchè in seno all'erbe e ai fior.

Dietro a me sul mio cammino,
Corre il gaudio, ed io nol sento:
Lieto è ognuno a me vicino,
Me consuma un rio tormento.
Son colomba che ferita
Cade al suolo e dà la vita,
Mentre copre un muto sasso
La mia culla, il mio dolor!

Coro Alle danze spiega il volo,
Forosetta degli incanti.
Se tu danzi, fugge il duolo;
Tace il cielo, se tu canti.
Quando vieni da lontano
Sembri un'ape, che pian piano
Ondeggiando in cima a un giglio
Fa di balsami tesor.

Clau. (Amor furente indomito
Mi sprona ad un delitto...)
Figlia crudel d'Egitto
Maledizione a te!...

Coro Che?

Clau. Non vi temo. È dessa
La maledetta!...

Esm. Ahimè! (fugge)

Coro Insulti, bestemmie
O stolto le avventi?
Nè tremi e paventi
Del nostro furor? -

Su compagni un'ira sola
Vi sospinga alla vendetta:
Ei l'infame sua parola
Dee col sangue cancellar!

Clau. Se d'amor fra le ritorte
Disperati i dì trascino,
Non è amara a me la morte
Non è crudo il vostro acciar! (mentre gli
Zingari sono per avventarsi a Claudio,
Clopino compare.)

SCENA II.

Clopino e detti.

Clop. A Claudio mio Signor, chi torcer solo
Osa un capello? Chi di voi?

Coro Clopino?

Il nostro capo!

Clop. Ognun sen vada.

Coro Usciamo. (escono.)

Clop. „ Che t'addusse in quest'orgia? E qual desio?

„ Ora fia legge a me? Tu di magia

„ Il maestro a me sei: parlami e tutto
 „ Farò per te.

Clau. M'ascolta.

Clop. „ Prosegui.

Clau. Io l'amo più di pria. L'amore
 „ Senza freno divenne - Ecco, io mi struggo.
 „ Disperato deliro! In questa notte
 „ Vederla io vò.

Clop. Quest'è il sentier ch'adduce

„ Alle sue mura: or or qui passa,
Clau. Or ora?

„ Ben mi dicesti?

Clau. Sì.

Clau. Sola, o Clopino?

Clop. Sola.

Clau. Bastami.

Clop. Attendi?

Clau. Attendo - Or voglio

Possederla, o morir. Vieni! In te posa

Segreta orrida cura,

Che s'avviticchia a me fin sul guanciale

Per suonarmi all'orecchio anco nel sonno

Disperate parole:

Morte od amor! Ah! sì Clopin, tel giuro,

Morte od amor! Ascolta

Sarai fedel?

Clop. Sulla mia fè riposa.

Clau. Or via. Dobbiam, Clopino,

Esmeralda rapir. Che mai divenni?...

Fidare negli arcani

Di magico poter!... - Fra le tenèbre

Tendere insidie all'innocenza, e intanto

Membrar che Dio, cui nulla forza inganna,

Nel mio cor getta il guardo e mi condanna!

Ebben! Che importa? O placidi

Giorni sognati, addio!

Sgombra dal cor, di gloria
 Magnanimo desio.

Scritta è mia sorte in cielo,

La segu, e perirò.

Non temo più, non gelo,

Speranze più non ho.

Esci maligno spirito

Dal baratro di morte;

Spegni l'ardor che m'agita

O cangia la mia sorte!

O notte, un vel disserra

Di nuvole su me,

E tu non serba, o terra,

Le tracce del mio piè.

Clop. Alcuno avvanzi.

Clau. La notte è scura.

Clop. Odo lo strepito d'un lento passo...

Clau. Taci!...

Clop. Silenzio! - più e più s'avvanza.

(la ronda di dentro.)

Coro Vigil pace! Apriam l'orecchio

Nel silenzio a ogni rumor.

Clop. Son delle tenebre i Banditor.

Coro Vigil pace! e l'occhio penetri

Della notte per l'orror.

Clau. Piede non muovere, non far rumor.

Passa..

Clop. Ora dileguasi all'ombra in sen.

Clau. Ora vientene, o fanciulla,

T'abbandona sul mio braccio;

Disperato sul mio nulla

Senza te lo sguardo affaccio.

Questo amor mi rende intrepido,

Sfiderei per te il creato.

Or tu vieni, or son beato,

In eterno sei per me. (entra Esmeralda,
 si gettano su lei, e tentano di rapirla.)

SCENA III.

Esmeralda e detti.

Esm. Ah! soccorso!

Clau. e Clop.

Deh! taci!

Esm.

Soccorso!

SCENA IV.

Febo, Arcieri e detti.

Esm. Soccorrete mi!

Febo (alla testa de' suoi arcieri)

In nome del Re.

(cercano di arrestare Clopino e Claudio, che nel tumulto fuggono. Escono pure gli Arcieri ad inseguirli. Esmeralda ritornata dallo spavento si avvicina a Febo con una curiosità unita ad ammirazione e lo conduce dolcemente sul dinanzi della scena.)

Esm.

Dio ti rimeriti

Atti sì belli!

Come t'apelli,

Prode guerrier?

Febo

Febo mi chiamano;

Febo, o mia figlia,

Della famiglia

Dei Chateaupers.

Esm.

Sei Capitano?

Febo

Sì mia divina

Bella Regina!

Esm.

Regina? Oh: no ...

Febo

Che grazia!

Esm.

O Febo!

Amo il tuo nome

Soave oh! come

Per me suonò!

Generoso! io non ho accento

Che a mostrarti sia bastante,

Qual succeda alto contento

In quest'alma ancor tremante.

La mia vita hai tu salvato,

La mia fama ed il mio onor,

Or dividere il mio fato

Con te voglio, ed il mio amor.

Febo

(Ah per me per un soldato

Ogni affetto è passeggero:

Fra i portenti va segnato

Quel che vive un giorno intero.

Sol desia qual ape a volo

Di raccorre in ogni fior

Un piacere senza duolo,

Senza triboli un amor.)

Esm.

Febo, Febo! ch'io possa fissarti

Possa ancor rimirarti un istante;

Oh! qual ciarpa di seta abbagliante!

Ciarpa a frange d'aurato lavor!

Come è bella!...

Febo (porgendogliela) Circonda, o vezzosa,

Il tuo collo più bianco di neve.

E l'amor che'l mio sguardo in te beve

Così grato circondi il tuo cor.

Esm.

Che?

(retrocedendo.)

Febo

Non mai ti sorprenda l'accento

Che ci lega in soavi catene:

Possa ah! possa stamparti, o mio bene,

Sulla destra un sol bacio d'amor.

Esm.

T'arresta, chè pende

Da un bacio mia sorte;

Ahi! forse la morte

Racchiude per me.

Febo

Crudele, spietata!

Tu fuggi da me?

Esm.

Ah! per sempre a te m'ha unito

Un dover maggior d'amore.

Per te il turbine è sparito

Che opprimeva questo core.

La mia vita hai tu salvato,

La mia fama ed il mio onor;

Or dividere il mio fato

Con te voglio ed il mio amor.

Febo

(Ah! per me, per un soldato

Ogni affetto è passeggero:

Fra i portenti va segnato

Quel che vive un giorno intero!

Sol desia qual ape a volo

Di raccorre in ogni fior

Un piacere senza duolo

Senza triboli un amor.)

Esm.

Fosti un sole agli occhi miei

Che fra tenebre apparì.

Febo

Un degli angeli tu sei

Che col guardo abbellà il dì.



Parte Seconda

Sala nel Palazzo del signor Gondelaurier.

SCENA I.

Febo, Fiordalisa, il Signor di Gondelaurier,

Coro d'Uomini e di Donne.

Coro

L'armonie sonar gradite

Già rifulgon i doppiieri.

Alla festa su venite

Paggi, Dame, Cavalieri.

Tutti corrano alla festa

Con ghirlande sulla testa

E col giubilo nel cor.

(Si sente cantar sulla via)

Esm.

Derelitta giovinetta

Vo' danzando in ogni lido,

Cosa al mondo non m'alletta,

Pure io canto, pur sorrido.

Ah! trapassa il viver mio

Come il murmure d'un rio,

Che discorre mesto mesto

Benchè in seno all'erbe e ai fior.

Coro (alcuni) Odi.

altri

Oh! voce soave!

Tutti

Tacete.

alcuni

„ Meno dolce e d'un arpa il tintinno:

Tutti

„ Se non fosse sì flebil quest' inno
 „ Non potrebbe insegnarlo che il ciel.
 (*Tutti vanno alla finestra*)

alcuni
altri

Che mai veggo?

Tutti

Che bella sembianza!

„ Come lieve si appresta alla danza,
 „ Come a guisa d' un Iri dispiega
 „ Tutta vezzi sugli omeri il vel.

Donne A noi venga ad intesser carole...

Uomini Venga, venga! è più bella del sole.

Fior. (*Vo' veder se i racconti son veri*)
 Di', che ascenda tra i nostri piaceri. (*a Febo*)

Febo Fiordalisa, lo brami? il farò.

(*Febo fa segno dal verrone alla danzatrice*

Coro I. Già viene: d'ascendere)

II.

Entra il vestibolo -

Monta le scale. -

Tutti

Or eccola.

Fior.

Come gentil rispose:

Come qui giunse a vol. (*compare Esm.*)

SCENA II.

Esmeralda e detti.

Coro

Oh! meraviglia! sfolgora

In fra le più vezzose,

Come tra gli astri il sol.

Febo

Cari amici, ell' è una stella:

Chi la vede e non l' inchina

D' una festa così bella

D' ogni core la regina?

(*Fossi un' ora il tuo pensiero,*

Poi crollasse il mondo intero,

Mi torrebbe allo spavento

La memoria del tuo amor.)

De Gon.

È un' amabile figura,

Una silfide leggera;

Che vagando a notte scura

Rompe l' ombra nera nera.

Poveretta, sventurata

È da tutti abbandonata!

Poveretta! - innanzi sera

Perir dee così bel fior.

Esm. (*guard. Febo*) (*Febo egli è ne son sicura,*

Quale in cor restò dipinto

Nell' amabil sua figura

Di beltà, di vezzi cinto.

Gelo e avvampo a un tempo stesso

Fra la gioja immersa e il duolo;

Come all' alba umore il suolo,

Chiede agli occhi un pianto il cor.)

Fior.

(*Come è bella! s' io la guardo,*

Della mia gelosa cura

Si riaccende il fuoco ond' ardo,

Che mi strugge oltre misura.

Forse entrambe cruda sorte

Farà vittime al dolor;

Forse entrambe aspetta morte

Nell' età in che brilla amor.)

Coro

Oh! vezzosa creatura

Che par nata in Paradiso!

Come in figlia di ventura

Quelle forme e quel sorriso?

Ma sovente il serpe infido

Cela il capo avvelenato

Nel cespuglio più odorato,

Nel più bel di tutti i fior.

Tutti

Ha la calma, la bellezza

D' un estivo ciel seren,

Quando un zeffiro accarezza

Mollemente il volto e il sen.

Fior.

Vieni, o bella, e c' intessi una danza
Col gentile, col lieve tuo piè.

(*Esmeralda si prepara a danzare e cava dal seno la ciarpa donatale da Febo.*)

Fior.

La mia ciarpa, ah... ingannate speranze!

Mia rival... mia rivale tu se'!

(*Fiordalisa strappa la ciarpa di mano a Esmeralda. Disordine generale nella festa: tutti si avventano contro Esmeralda: essa rifugiasi presso Febo.*)

De Gon. Vanne, o figlia del peccato,

Fior. e Coro D' una stirpe al cielo in ira,

Cui già disse Dio sdegnato:

Senza posa il mondo gira -

O sfacciata, va, ritorna

Lungo i trivj de' tuoi calli

Là fa pompa de' tuoi balli,

Fa tesor di tua beltà.

Vanne! vanne! ignobil femmina,

Tanto osasti alzar gli sguardi?

Gridi invano è vano il piangere

Parti, fuggi! - a che ritardi?

Esm.

O mio Febo, ha mi difendi,

Tu proteggi la mia vita -

La reietta, la tradita

Altra speme omai non ha.

Febo

Sì t' adoro! In faccia agli uomini

Lo ripeto, e in faccia a Dio:

Io consacro a te quest' anima,

Ti consacro il braccio mio.

V' arrestate: io le son scudo

Finchè un palpito in me sia:

Questa ingiuria è ingiuria mia

Io le salvo e vita e onor.

Coro

Dunque l' ama? Non asconda

Lo spergiuro questo tetto!

L' impudica vagabonda

Ei propone a un santo affetto:

Copra, ah copra eterno velo

Così cieco e basso ardore;

E vi strazj ad ambo il core

Il rimorso ed il terror.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



SCENA I.

Cortile d'una taverna: a sinistra alberi,
a destra la taverna.

*Febo ed i suoi Arcieri assisi a delle tavole
mangiando, bevendo e cantando.*

Coro

Beviam! - per tutti i secoli
Sia sempre benedetto
Chi l'acqua abborre, e mescerla
Non usa al vin più schietto.
Sempre una spada a lato,
Sempre una bella in cor.
Si scardini il creato
Non è per noi dolor. -
Se la sua cara muovere
Di noi niun può col pianto,
Muta in un riso il gemito
Torna alle tazze e al canto:
Ma quella cara immagine
Cancella dal suo cor,
E vola tosto in traccia
Di men sdegnoso amor.
Febo, dov'è la Zingara?

Parte

Tutti

Febo
Coro

Fra un' ora li m' aspetta. (*add. la taverna*)
Qual fortunato evento! -
Fra un' ora?

Febo
Coro
Febo

Fra un momento,
Di certo - invero?

Inver.

Oh d'amor supremo gaudio,
Due sentirsi in un sol core!
Posseder per sempre l' angelo
Nato in cielo per l'amore -
Poter dir: per me quest' anima,
Quelle grazie, quell' incanto!
Mie le lagrime! - e il suo pianto
Con un bacio rasciugar! (*suona il copri-
fuoco. Gli Arcieri si levano da tavola e
si apprestano a partire.*)

Coro

Ascolta, o Febo; l' ora t' appella:
Corri alla bella - che aspetterà.

Febo

Sì, l' ora è questa che a lei m' appella;
Corro alla bella che aspetterà.

Il cor raddoppia il palpito;

L'amor m' invade il petto:

Innanzi a quella vergine

Tutto è per me diletto. -

O figlia d'Oriente,

Figlia, sorella al dì,

Come il tuo cielo, è ardente

L'amor che a te m'unì. (*escono tutti. -*

Vuole uscire anco Febo, ma viene soffermato da Clau.)

SCENA II.

Claudio e Febo.

Clau.
Febo

Capitano?

Chi sei?

Clau.
Febo

Odimi.

Parla

Breve e spedito.

Clau.

Di chi là t' aspetta

Ben sai tu il nome?

Febo

Oh la bizzarra inchiesta!

Essa è la bella che m'adora, il sole
Che mi risplende in cor, la danzatrice
La cantatrice mia - vuoi più saperne?
Esmeralda!...

Clau.

La Morte!...

Febo

Qualunque ella si nomi io deggio amarla.

(*quasi per partire.*)

Clau.

Fermati.

Febo

E a che?

Clau.

Se varchi quella soglia

Trema, o Febo - escirai gelida spoglia.

Sì, paventa! - Un' Egizia errabonda

Non ha leggi, rimorsi non sente:

Copre amore quell' ira profonda -

Larva all' odio è quel viso ridente -

Il suo bacio è veleno - una bara

È quel letto che sparge di fior.

Febo

Perchè al suolo gli sguardi tu abbassi,

Chi ti chiama a diffonder paure?

Vanne ormai: non opporti a' miei passi,

O Profeta di stolte sciagure!

Vanne alfin se la vita t'è cara;

E del senno ricovra l'onor.

Clau.

È un' infedel - non errano

I pubblici clamori:

A lei dintorno è tenebre -

A lei pur vanne, e muori.

Febo

(Tal voce mi sorprende

M'agghiaccia l'anima in petto;

Chè di venture orrende

È piena la città.)

- Clau.* (Nel dubbio, nel sospetto
Il piede fermerà.)
- Febo* Quei rai così pietosi
Pouno mentir l'ambre?
- Clau.* Non son che i lacci ascosi
L'arte del suo furore.
- Febo* Ma i teneri sospiri,
Quei dolci giuramenti?..
- Clau.* Che parli, che deliri? -
L'egizie trucidar
Nei caldi abbracciamenti
Spesso chi osolle amar.
- Febo rimane pensoso un momento; poi:*
Sia la figlia del deserto,
Cinga al crine egizie bende -
A che sto pensoso e incerto
Se d'amor le voci intende? -
Io l'adoro e a lei men volo;
Essa m'ama ed or m'appella:
Se la morte è così bella,
È dolcissimo il morir.
- Clau.* A che stai pensoso e incerto
Se un pugnol lassù t'attende?
Dei fantasmi del deserto
La vertigin ti comprende? -
L'empia donna inerme e solo
Te, guerrier, fra l'ombra appella -
Corri presso alla tua bella
A baciarla e poi morir. (*Febo esce*
malgrado Claudio, che resta in profondo e nero
pensiero, e poi risolutamente siegue Febo.)

SCENA III.

Una soffitta deserta; nel fondo una finestra che mette sulla Senna. Clopino con una face in mano, accompagnato da alcuni uomini a cui fa segno d'intelligenza, collocandoli in un' oscuro cantone dove s'addentrano. Poi torna verso la porta; accenna ad alcuno di ascendere per una toppa praticata nel pavimento. Ne esce Claudio.

Claudio e Clopino.

Clop. Di quì senz'esser visto, ambo, o Signore,
Contemprarli potrai.

Clau. Tutti son pronti
I compri uomini tuoi?

Clop. Tutti.

Clau. Un mistero

Sia questa notte - e guardo,
O Clopin, non lo penetri giammai!
Prendi - taci - altrettanti indì ne avrai.

(*gli dà una borsa. - Clopino esce.*)

Là starò, quì staranno. - In mezzo a loro
La morte io getterò. Finchè respiro,
Finchè in mano un pugnol stringo, giammai
Poserà su quel labbro un altro labbro,
Giammai mortale sentirà il celeste
Alito suo! - Or l'empio sogna ancora -
Morrà sognando. - Un infelice è forse? -
Non è beata invidiabil sorte
In questo sogno ritrovar la morte?

SCENA IV.

Esmeralda, Febo e detto.

Clau. (nascondendosi)

(Abbandonata, o misera,

Ad un destin tremendo,

Entri spirando giubilo,

Ed uscirai piangendo!)

Esm. (a Febo) D'averti a me vicino

Son lieta e vergognosa.

Febo Bella è così una rosa

Ch'apre il virgineo sen!

M'amì?

Esm. S'io t'amo!

Clau. (Oh rabbia!)

Febo Sei l'angiol del mio cuore.

Esm. T'amo - che vale or fingere

L'accento dell'amore!

Clau. (L'ama - come l'invidia!)

Esm. Io deggio a te la vita.

Febo Dell'anima smarrita

A te degg'io il seren.

Esm. Con quei sguardi così ardenti,

Dove è tutto in un raccolto

M'affascini, mi sgomenti,

Abbassar m'è forza il volto.

T'amo e pur vorrei fuggirti:

Io son teco e pur sospiro -

Questo amor non è martiro,

Pur sorridere non so.

Febo Sei la fata che sul monte

Porporeggia nell'aurora;

E coi raggi di sua fronte

Forma i sogni e me l'indora, -

Vieni, vieni - a te sol penso;

Te sol bramo, e te sospiro!

Ah distruggi il mio martiro,

O per te, per te morirò.

Clau.

(Com'è lieto! - com'è bella! -

Quali sguardi, quai parole! -

Ah la morte ambo v'appella

Più su voi non nasce il sole -

Quel parlar m'agguza il brando,

Conta i guardi la vendetta;

Nera infamia qui v'aspetta

Vendicato alfin sarò.)-

(Claudio si scaglia sopra Febo e lo pugnala: indi apre la finestra, e fugge. Esmeralda cade, gettando un altissimo grido, sul corpo di Febo. - Entrano tumultuosamente, gli uomini appostati che la circondano.)

Coro

Sei la rea. - Tu strega iniqua,

Tu affascini cogli incanti;

Tu col sangue degli amanti

Serbi intatta la beltà. -

Più non fuggi al nostro sdegno -

L'innocente avrà vendetta:

E il tuo sangue, o maledetta,

Il patibolo berrà.

Esm.

Febo, qual turbamento! -

Sogna la mente mia?

Febo, qual sangue ... è spento!

Nè me trafisser pria?

Barbari, un ferro! - e lieta

Or sul momento stesso

Al suo raggianti amplesso

L'anima volerà.

(gli uomini la conducono via.)

Fine dell'Atto secondo.



ATTO TERZO

SCENA I.

Piazza della Grève.

S'empie la piazza di popolo.

CORO

Venite!... Or brulica

La piazza intera ;

Vezzosa giovane

Muore sta sera!

Alcuni accorrendo Che fu?

Altri **La Zingara**

Sta sera muor

Tutti Armò di barbaro

Pugnal la mano .

Uccise, perfida!

Un capitano

Pieno di grazie

Pien di valor.

Donne **Diteci, diteci!**

Cbi vide mai

Sì nera l'anima.

Sì dolci i rai!

Tutti

Oh! caso orribile
Che stringe il cor. (si disperdono.)

SCENA II.

Claudio solo.

D'un innocente vergine
Al supplizio di morte accorron tutti.
(Odesi da lontano l'avanzarsi della marcia funebre.)
Suon lugubre egli è questo:... A morte è tratta
L'infelice Esmeralda! - Un gel per l'ossa
Mi discorre - E chi schiuse a lei la fossa?
Io, derelitta vergine,
T'immersi in tanto pianto,
L'ore che a te ridevano
Io funestai soltanto:
L'infamia ed il patibolo
Io diedi per mercè - Al tuo bel core.
Chè non mi colse un fulmine
Pria che l'amor dovea
In questo petto accendere
Fiamma sì ardente e rea,
Pria che sì stolto ed empio
Farmi dovea con te - Fatale amore?

SCENA III.

Clopino e detto.

Clop. Dunque?

Clau. Ah! Clopino!...

Clop. Quando

Monterà la fatal scala, tantosto
Da mille parti sbucheran mie genti
Per rapirla a color...

Clau.

Taci!...

Clop.

Esmeralda?...

Clau.

Deve morir.

Clop.

Nè valse

Della morte il terror?

Clau.

No. -

Clop.

Dell'infamia?

Clau.

No.

Clop.

Dunque?...

Clau.

A che mi guardi? Forse piansi,
E or deridi il mio pianto? Egli è di rabbia,
Non più d'amore. - Io sì voglio vederla
Dar l'anelito estremo, e sul suo volto
Lieto la morte contemplar. - La morte
Sopra quel volto?... Ah!

SCENA ULTIMA.

Esce il corteo funebre. Gli Arcieri dividono la falla.
In mezzo Esmeralda coperta da un velo nero.

Coro

Ahi! che questa è un' infedele
Cui non apre il ciel le porte!
La sua pena eterna dura;
Morte duplice la serra.
Essa è morta per la terra,
Essa è morta per il ciel.

(silenzio)

Esm. Perchè tacete?... Delle mie carole
Sù destate il preludio. A me d'intorno
Fervan le danze: ch'io vi legga in fronte
Il gaudio del mio cor. Febo m'adora...
Noi sapete? m'adora!
Or più non son la misera orfanella,

Non più la figlia del dolor : mi sento
Sgorgar dall' alma l' armonie d' amore !

Coro Ah ! delira la misera !

Esm. Chi muore ? (sempre delirante)
Piangete ? - e la mia ciarpa ?
E il mio Febo ?

Coro La misera delira !

Esm. (rientrando in sè stessa)

Qual balen ! - Sorreggetemi ; e nel pianto
Destate invece della morte il canto.

Febo io sento che m' apella

A soggiorno non mortale ;

Dove sfolgora ogni stella ;

E ci copre Iddio coll' ale. -

Il mio cor fra tante angosce

Alla speme or si disserra :

Ora muoio sulla terra

Per rinascere nel ciel !

Coro Or vive : domani estinta sarà.

Le stenda le mani, l' eterna pietà.

(la marcia riprende il suo cammino)

Clau. „ Morirà per odio mio

„ Così bella e giovinetta ?

„ Fato orrendo !...

Esm. Io vengo, o Dio :

Del mio duol la stola accetta.

(Claudio s' avvicina ad Esmeralda ;
ella, spaventata lo riconosce)

È desso !

Clau. (sotto voce) Son io - Che t' ama e t' implora.

Rispondimi io t' amo, e salva se' ancora.

Esm. T' abborro.

(Claudio l' abbandona furente)

Coro Oh ciel ! deh ! calmati :

Egli t' aspetta in ciel.

Esm.

M' aspetta in ciel ? - Rispettilo

Ancora, o mio fedel ! (fuori di sè)
(volgendosi al cielo.)

Pietoso Dio, deh ! toglimi

A questa amara vita :

Fa che alla sua bell' anima

La mia sia tosto unita. -

Tutto terrore e tenebre

È questo suol per me -

Deh ! all' amor mio congiungimi -

Altro non chiedo a te.

(s' abbandona sopra Febo)

Coro

Ciel, deh ! l' ascolta, e chiamala

Tosto dinanzi a te.

F I N E.

